

Indirizzo di saluto a S. E. Rev.ma mons. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia

Eminenza, quando il 12 gennaio scorso Papa Francesco ha rivelato i nomi dei nuovi cardinali, Foligno celebrava la festa della Madonna del Pianto. Non appena sono riuscito a raggiungerLa telefonicamente Le ho manifestato la mia gioia, facendomi interprete e portavoce dell'esultanza di questa porzione del popolo santo di Dio. Oggi è questa assemblea ad amplificare la corale esultanza dedicandole, Eminenza, l'applauso della lode.

“Come fusse giorno di Pasqua” – annota Ludovico Jacobilli in una sua cronaca minuziosa e appassionata (1626) –, la città e la diocesi di Foligno venerano il patrono san Feliciano, evangelizzatore dell'Umbria. Il territorio di Foligno, come Lei sa, è stato bagnato anche dal sangue di san Costanzo, il quale ha trovato la morte in una località, nei pressi di Foligno, chiamata *Trivio*. Oggi San Feliciano e san Costanzo si danno la mano nell'assicurarLe la loro protezione, poiché, come recita la formula di imposizione della berretta cardinalizia e come indica il colore rosso degli abiti, Lei è chiamato a servire la Chiesa con una dedizione assoluta e incondizionata, fino all'effusione del sangue.

Oggi ben volentieri Le imporrebbe la propria berretta anche il Card. Giacchino Pecci, Vescovo di Perugia, divenuto Papa Leone XIII. Egli, grazie alla profonda amicizia che lo legava a mons. Michele Faloci Pulignani, ha avuto una particolare predilezione per la diocesi di Foligno. È suo uno splendido inno a san Feliciano ed è suo dono il mosaico che risplende sul timpano della facciata principale della nostra Cattedrale.

Eminenza, Le sono molto grato per aver accettato, senza tante formalità, di venire a presiedere questo Pontificale prima del Concistoro. Papa Francesco, nelle Lettera con la quale L'ha designata a far parte del Collegio cardinalizio, ha scritto che “il Cardinalato non significa una promozione, né un onore, né una decorazione; semplicemente è un servizio che esige di ampliare lo sguardo e allargare il cuore. E, benché sembri un paradosso, questo poter guardare più lontano e amare più universalmente con maggiore intensità si può acquistare solamente seguendo la stessa via del Signore: la via dell'abbassamento e dell'umiltà”.

Eminenza, tramite l'assegnazione del titolo di una chiesa di Roma, Lei verrà inserito a tutti gli effetti nel Clero romano per cooperare strettamente con il Successore di Pietro nel governo della Chiesa universale. Nell'assicurarLe il ricordo all'Altare Le auguro, facendo mie le parole di Benedetto XVI, di continuare a “servire la Chiesa con amore e vigore, con la limpidezza e la sapienza dei maestri, con l'energia e la fermezza dei pastori, con la fedeltà e il coraggio dei martiri”.

+ *Gualtiero Sigismondi*